Interventi gia' avviati	**Stanziato**	Euro	**Impegnato**	Euro	**Pagato**	Euro
Spazi famiglia	1.955.795.446	1.010.084,05	1.955.795.446	1.010.084,05	1.776.462.375	917.466,25
Famiglie in relazione	213.309.000	110.164,90	213.308.831	110.164,82	169.881.130	87.736,28
Centro Infanzia al Porto Antico	230.000.000	118.785,09	230.000.000	118.785,09	222.622.020	114.974,68
Affido Familiare	281.000.000	145.124,39	281.000.000	145.124,39	242.973.845	125.485,52
Servizi Educativi e Carcere	96.276.000	49.722,40	96.269.699	49.719,15	66.523.349	34.356,44
Alloggi Protetti	506.000.000	261.327,19	506.000.000	261.327,19	489.007.500	252.551,30
Progetto Gaslini	225.000.000	116.202,80	225.000.000	116.202,80	225.000.000	116.202,80
Polo Giovani	1.411.041.671	728.742,21	1.407.774.258	727.054,73	1.399.254.358	722.654,57
L.E.T.	2.556.462.517	1.320.302,70	2.556.462.517	1.320.302,70	1.846.054.477	953.407,57
Quartiere Diamante	691.829.900	357.300,32	691.829.900	357.300,32	582.336.900	300.751,91
Quartiere Diamante (A. Giochi)	169.818.387	87.703,88	169.817.880	87.703,62	83.461.075	43.104,05
Progettiamo insieme	745.000.000	384.760,39	744.502.607	384.503,51	719.730.995	371.710,04
Parchi Protetti	380.703.000	196.616,69	380.703.000	196.616,69	361.420.700	186.658,21
Bambini e nuove culture	153.000.000	79.017,91	153.000.000	79.017,91	100.838.200	52.078,58
Osservatorio	264.182.400	136.438,82	264.182.400	136.438,82	102.045.555	52.702,13
Comunicazione	206.240.194	106.514,17	206.240.194	106.514,17	204.979.812	105.863,24
Mediazione Culturale	215.000.000	111.038,23	214.998.682	111.037,55	117.015.070	60.433,24
Maltrattamento e abuso	71.000.000	36.668,44	71.000.000	36.668,44	71.000.000	36.668,44
Totale	**10.371.658.515**	5.356.514,60	10.367.885.414	5.354.565,95	8.780.607.361	4.534.805,25

Entrata:		**Lire**	Euro			
	Incremento stanz.	131.297.000	67.809,24			
	Residui 2000	4.486.467.000	2.317.066,83			
	Comp. 2001	4.126.974.192	2.131.404,29			
	Incremento stanz.	153.000.000	79.017,91			
	Comp. 2002	4.126.973.623	2.131.404,00			
	Totale	13.024.711.815	6.726.702,28			
Uscita:						
Interventi gia' avviati	**Stanziato**	Euro	**Impegnato**	Euro	**Pagato**	Euro
Spazi famiglia	1.853.000.000	956.994,63	1.315.999.998	679.657,28		
Affido Familiare	360.649.485	186.259,91	250.000.000	129.114,22	6.431.000	3.321,33
Educativi e Carcere	100.000.000	51.645,69	40.536.600	20.935,41	726.400	375,15
Alloggi Protetti	400.000.000	206.582,76	150.000.000	77.468,53	104.882.500	54.167,29
Progetto Gaslini	140.000.000	72.303,97	100.000.000	51.645,69	100.000.000	51.645,69
Polo Giovani	900.000.000	464.811,21	578.607.413	298.825,79	164.445.383	84.928,95
L.E.T.	550.436.051	284.276,50	271.762.124	140.353,42	3.363.000	1.736,84
L.E.T. 1	215.424.579	111.257,51	215.424.578	111.257,51	49.949.308	25.796,66
L.E.T. 2	189.020.575	97.620,98	136.262.531	70.373,72	1.300.000	671,39
L.E.T. 3	203.309.706	105.000,70	152.061.750	78.533,34		
L.E.T. 4	216.000.000	111.554,69	126.992.872	65.586,34	4.914.210	2.537,98
L.E.T. 5	186.655.770	96.399,66	186.655.096	96.399,31		

L.E.T. 6		214.248.954	110.650,35	213.899.738	110.470,00		
L.E.T. 7		210.040.800	108.477,02	102.040.807	52.699,68		
L.E.T. 8		200.093.561	103.339,70	199.962.750	103.272,14		
L.E.T. 9		214.770.004	110.919,45	106.770.000	55.142,10	9.042.500	4.670,06
Quartiere Diamante		600.000.000	309.874,14	400.000.000	206.582,76	231.013.753	119.308,65
Parchi Protetti		500.000.000	258.228,45	250.000.000	129.114,22		
Bambini nuove culture		132.020.900	68.183,10	132.019.725	68.182,50		
Osservatorio		100.000.000	51.645,69	41.471.540	21.418,26		
Comunicazione		142.008.065	73.341,04	41.878.837	21.628,61	13.999.533	7.230,16
Mediazione Culturale		247.380.500	127.761,37	197.380.500	101.938,52		
Maltrattamento/abuso		378.701.030	195.582,76	204.010.248	105.362,50	13.106.160	6.768,77
Progetto Minori (216)		1.527.979.100	789.135,35	1.382.462.101	713.982,09	332.500.000	171.721,92
Estivo 0-6 + altri		1.150.649.485	594.260,86	1.025.382.447	529.565,84	332.315.870	171.626,82
Deistitutizzazione		1.400.000.000	723.039,66	660.000.000	340.861,55	660.000.000	340.861,55
Piano di formazione		209.433.000	108.163,12	99.669.354	51.474,93		
Integrazione		100.000.000	51.645,69	50.000.000	25.822,84	49.929.245	25.786,30
Diritti		251.593.250	129.937,07	163.681.977	84.534,69	32.735.760	16.906,61
Una citta' a misura di B.		70.000.000	36.151,98	69.829.296	36.063,82	69.522.985	35.905,63
Sicurezza B. e Ragazzi		61.297.000	31.657,26	58.268.989	30.093,42		
Totale		**13.024.711.815**	**6.726.702,28**	**8.923.031.271**	4.608.361,06	**2.180.177.607**	1.125.967,77

La struttura organizzativa

L'Unità Organizzativa legge 285/97

Responsabile	Camponizzi Egidio	0105577371	ecamponizzi@comune.genova.it
Ufficio	Miliaccio Rossana	0105577373	legge285@comune.genova.it

I responsabili dei progetti

PROGETTO	RESPONSABILE	e-mail
Spazi Famiglia	Cane Nicoletta	spazifamiglia@comune.genova.it
L.E.T.	Alessi Anna	let@comune.genova.it
Pologiovani	Scala Maria Rosa	mscala@comune.genova.it
Città amica dell'infanzia	Parlagreco Eleonora	tempicitta@comune.genova.it
Bambini e nuove culture	Cinieri Marina	labmigrazioni@comune.genova.it
Quartiere Diamante	Neri Maria	dbolzaneto@comune.genova.it
servizi educativi e carcere	Lagostena Gabriella	garrone@comune.genova.it
Affido familiare	Deidda Maria	dmolassan@comune:genova.it

Appartamenti madre bambino	De Donno Armando	istminori@comune.genova.it
Gaslini	Costa Maria Grazia	dsturla@comune.genova.it
Osservatorio	Grossi Bianchi Maria Emilia	egrossibianchi@comune.genova.it
maltrattamento	Maglio Laura	legge285@comune.genova.it
fattori rischio	Del Bene Angelo	sesoconv@comune.genova.it
estivo 3-6	Avanzino Bianca	tecnpedagogico@comune.genova.it
attività zero/sei	Carretta Alessandra	coordtecn06@comune.genova.it
deistitutizzazione	De Donno Armando	sesoconv@comune.genova.it
comunicazione	Parodi Massimo	mparodi@comune.genova.it
formazione	Burani Laura	lburani@comune.genova.it
Promozione diritti	U.O. L:285/97	legge285@comune.genova.it

Allegati

1. Delibera di Consiglio Comunale n. 66 del 4 giugno 2001 "Approvazione secondo **Accordo di Programma** tra il Comune di Genova, la Direzione Regionale per la Liguria del Ministero della Pubblica Istruzione, l'Azienda Unità Sanitaria Locale n.3 genovese e la Direzione del Centro per la Giustizia Minorile di Milano per Lombardia e Liguria per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia a l'adolescenza nell'ambito territoriale della Città di Genova previsto dalla legge 285/97 relativo al triennio 2001-2003";

2. Elementi per la costruzione di un **Piano Infanzia e Adolescenza della città di Genova**

3. **manuale *L.E.T.***

PAGINA BIANCA

Città di Milano

PAGINA BIANCA

Parte A. Lo stato di attuazione della legge nel periodo considerato

1 Linee di intervento e procedure relative all'attivazione e allo sviluppo della l. 285/97 nella Città riservataria per la seconda triennalità.

La strategia d'intervento che l'Amministrazione Comunale intende realizzare nella risposta alle esigenze educative socio assistenziali dei propri cittadini in linea anche con le indicazioni regionali, ha come focus la famiglia.
Quasi sempre le esigenze del bambino o del ragazzo sono le esigenze della sua famiglia e la loro soddisfazione costituisce un requisito essenziale per garantire a quel minore uno sviluppo adeguato ed equilibrato. Né d'altra parte è possibile parlare di famiglia senza tener conto dei profondi mutamenti che essa ha subito negli ultimi anni, soprattutto nell'area cittadina.
Famiglie che sempre più hanno un solo figlio, lontane o poco legate alle loro famiglie di origine, spesso isolate nello stesso contesto abitativo, formate attraverso parziali ricostituzioni di precedenti nuclei, provenienti, con sempre maggiore frequenza, da paesi culturalmente e socialmente lontani e diversi dal nostro.
Questi elementi determinano una fragilità che molte volte è preesistente alla nascita del figlio o che emerge proprio in questa circostanza. Quando poi la competenza di accudimento del bambino piccolo è scarsa o del tutto inesistente si crea una crisi che se non trova una rete di sostegno parentale o amicale rischia di minare profondamente il futuro della famiglia stessa.
In tale quadro difatti l'inadeguatezza che una coppia sperimenta soprattutto con il primo figlio può divenire un fattore patologico scatenante ed alla base di molti interventi della magistratura minorile.
Tale fragilità è esposta sempre più a momenti di crisi man mano che lo sviluppo del figlio richiede l'assunzione di competenze e di responsabilità nel portare avanti con il proprio figlio relazioni educative ed affettive valide e solide.
Su un fronte diverso, ma non per questo meno problematico, si muovono i bisogni espressi dalle famiglie di origine straniera. Alle caratteristiche precedentemente indicate, espressioni di una realtà a noi più prossima, si aggiungono in questo caso condizioni socioculturali ed un sistema di valori in gran parte poco conosciuti ma che condizionano pesantemente la possibilità di rapportarsi in modo corretto a queste situazioni.
In una cornice così definita i bisogni espressi ed inespressi possono così sintetizzarsi:

- *Economici:* spesso coprono e mascherano l'esigenza di acquisire una maggiore adeguatezza nelle funzioni educative e relazionali per provvedere alla crescita del figlio;
- *Inerenti ai compiti educativi*:si accompagnano a situazioni di forte deprivazione affettiva oltre che a patologie che si manifestano con una forte resistenza agli interventi proposti;
- *Richieste da nuclei stranieri per un aiuto nell'inserimento sociale*: si accompagna a forte solitudine, alla difficoltà ad orientarsi, a profonde crisi sul piano della identità culturale;
- *Di mediazione alla conflittualità di coppia e genitoriale*: dove la difficoltà ad avere un adeguato equilibrio relazionale ed una corretta comunicazione compromettono la possibilità di seguire e sostenere un armonico sviluppo dei figli.

Procedure e atti adottati dalla Città riservataria per l'attuazione delle legge

- Delibera n. 1496 del 14 maggio 2001: approvazione delle linee di indirizzo per la costituzione a Milano del secondo Piano Infanzia e Adolescenza da parte della Giunta Comunale.
- Determinazione dirigenziale n. 105 del 7 giugno 2001: approvazione del testo di comunicazione e della modulistica da utilizzare per la presentazione e per la valutazione dei progetti.
- Determinazione dirigenziale n. 104 del 6 giugno 2001: nomina dell'Unità Operativa 285

- Determinazione dirigenziale n. 111 dell'11 giugno 2001: approvazione della campagna informativa pubblica per la presentazione dei progetti
- Determinazione dirigenziale n .43/DC del 9 ottobre 2001: nomina del gruppo tecnico territoriale.
- Determinazione dirigenziale n. 85 del 2 agosto 2001: nomina della Commissione Tecnica di valutazione
- Determinazione dirigenziale n. 29/DC del 4 aprile 2002: presa d'atto e approvazione delle graduatorie indicate dalla Commissione Tecnica di valutazione
- Delibera di Giunta n. 1002 del 16 aprile 2002 .approvazione del II Piano Infanzia e Adolescenza.

Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della l. 285/97

Per la definizione degli indirizzi, più avanti elencati, si è proceduto ad un primo esame di priorità nell'ambito dei comparti dell'Amministrazione Comunale più direttamente interessati alle politiche di servizi relativi a bambini e adolescenti (Assessorato all'Educazione, Assessorato alle Politiche sociali, Assessorato alle Periferie, Sicurezza e Decentramento,Assessorato allo sport e giovani), integrate successivamente con le proposte degli altri soggetti pubblici coinvolti (ASL Città di Milano, Centro Giustizia Minorile, Ufficio Scolastico di Milano). Il risultato di tale lavoro è stato discusso e confrontato infine con i soggetti del Terzo Settore che , nel frattempo, avevano creato un loro coordinamento.
Per la diffusione delle informazioni e per consentire la presentazione delle proposte progettuali entro il termine del 6 luglio 2001 fissato dall'Amministrazione, è stata realizzata una campagna informativa attraverso:

- annunci su quotidiani,
- manifesti affissi sulle stazioni della Metropolitana;
- depliant informativi;
- spot radiofonici mandati in onda su emittenti locali.

Riparto economico

Al 30 giugno 2002 la quota impegnata dall'Amministrazione sul Fondo assegnato ammonta a € 13.311.703,78.

Stato di attuazione del Piano, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge

Fissando come finalità la realizzazione di una politica pubblica di territorio che tenga conto delle esigenze delle nuove generazioni in una logica al contempo promozionale e preventiva oltre che curativa, l'obiettivo assunto con il II Piano infanzia e adolescenza è la valorizzazione della rete consolidata dei servizi esistenti integrata con interventi innovativi di carattere complementare, per costruire intorno ai minori, adolescenti, giovani e alle loro famiglie una rete di opportunità sempre più rispondente alle loro esigenze e alla realizzazione del loro benessere.
Ferme restando le finalità indicate dalla Legge, sono stati messi a fuoco quattro indirizzi principali, indicati nelle aree di intervento sotto elencate, all'interno delle quali sono state specificate precise linee di azione da tradursi in proposte e progetti: la prima e la seconda sottendono interventi di sostegno specifico alla famiglia e al minore in risposta a bisogni specifici,la terza e la quarta prevedono interventi rivolti alla generalità dell'utenza siano essi famiglie o solo minori.

Area del sostegno alla famiglia:

- Iniziative finalizzate a realizzare e gestire servizi di natura assistenziale, di natura formativa, informativa e culturale per l'educazione alla genitorialità e lo sviluppo delle competenze genitoriali o al loro recupero.
- Ampliamento e innovazione del servizio di assistenza domiciliare ai minori anche richiedenti interventi specialistici.

- Iniziative volte a promuovere o ampliare interventi di tempo-spazio per le famiglie.
- Implementazione di comunità di tipo familiare e di accoglienza e servizi rivolti prioritariamente a gravi bisogni e nuove forme di povertà (minori sieropositivi, stranieri, portatori di disagio psichico).
- Promozione ed implementazione di nuovi modelli di affidi familiari.
- Iniziative, da realizzarsi anche attraverso percorsi formativi-informativi, volte a sostenere i nuclei familiari con bambini disabili o affetti da patologie attraverso anche l'avvio di sperimentazioni per l'umanizzazione dei reparti ospedalieri che accolgono bambini.
- Iniziative di sostegno anche economico finalizzato a favorire la conciliazione dei tempi della cura dei figli con quelli del lavoro dei genitori.

Area della tutela dei minori

- Iniziative finalizzate alla prevenzione e cura di abusi sessuali, violenze e maltrattamento di minori e intervento tempestivo nell'affrontare e sostenere le situazioni di emergenza.
- Attività di orientamento alla scelta scolastica nonché interventi per il successo scolastico e formativo.
- Attività volte a promuovere e implementare progetti innovativi di prevenzione del disagio, e del disadattamento giovanile.
- Azioni volte a prevenire forme di istituzionalizzazioni ovvero a promuovere, all'interno delle istituzionalizzazioni, interventi di reinserimento sociale.

Area dello sviluppo dei servizi

- Attività volte a realizzare e/o potenziare iniziative a favore della prima infanzia, in particolar modo attraverso la creazione di servizi flessibili in grado di conciliare i bisogni di cura dei bambini con le esigenze lavorative dei genitori.
- Avvio e sostegno di esperienze di gemellaggio tra i CAG milanesi e CAG gruppi giovanili di Paesi extraeuropei per l'educazione alla solidarietà e alla mondialità.
- Attività finalizzate al potenziamento e incremento quali/quantitativo della rete dei servizi educativi per adolescenti, in particolare nelle forme di educativa di strada, e delle esperienze aggregative/educative.
- Iniziative di diversa natura atte a rilanciare realtà istituzionali e storiche della Città di Milano, individuate quali patrimonio sociale e culturale da valorizzare per le potenzialità che possono esprimere nell'ambito dei servizi all'adolescenza.
- Implementazione di servizi per l'infanzia e l'adolescenza che, avviati in via sperimentale, abbiano già dato riscontri positivi in termini di efficacia dell'intervento svolto.
- Sperimentazioni di forme di gestione integrata di servizi pubblici e privati, nonché iniziative e/o servizi di coordinamento domanda/offerta sul territorio.
- Attività preventive per la prima infanzia, per il percorso alla crescita e per la preadolescenza.
- Realizzazione e/ o ampliamento asili nido a tempo pieno e a part-time, gestiti dal Comune e da Enti privati.
- Realizzazione e/o ampliamento dei servizi Tempi per la Famiglia gestiti dal Comune e da Enti privati.
- Realizzazione di servizi Centri Gioco per bambini 0-6 anni con funzionamento nei periodi di chiusura scolastica, gestiti dal Comune e da Enti privati.
- Realizzazione di Ludoteche gestite dal Comune e da Enti privati.
- Interventi capaci di attivare una rete di relazioni nel territorio, tra servizi pubblici e privati e di accoglienza anche per bambini in situazione di disagio.
- Attività di formazione informazione relative alle attività ed ai servizi per l'infanzia.

Area della promozione dei diritti dei minori

- Studio delle tendenze giovanili regressive e fortemente a rischio.

- Promozione della partecipazione dei bambini, preadolescenti e adolescenti alla vita, anche amministrativa, della comunità locale.
- Incremento dell'uso degli spazi urbani e naturali volti a rimuovere ostacoli nella mobilità ed ampliare la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi.
- Azioni intra e interistituzionali di prevenzione primaria volte a prevenire provvedimenti della Magistratura Minorile nonché ad individuare risposte " sinergiche" ai problemi.

Lo schema tecnico adottato per la presentazione dei progetti (all. 1) ha riflesso le scelte dell'Amministrazione che, anche ai fini della valutazione delle iniziative, ha inteso valorizzare:

- L'integrazione tra pubblico e privato sia a livello progettuale che gestionale;
- La partecipazione alla gestione dell'iniziativa mediante forme di cofinanziamento da parte dei soggetti proponenti;
- La coerenza con gli indirizzi della Legge 285/97 e della Delibera della Giunta Comunale n. 1496/2001 sopra citata;
- La qualità del progetto.

Entro il predetto termine del 6 luglio 2001 sono pervenute all'Amministrazione Comunale 294 proposte.
La Commissione Tecnica all'uopo istituita, formata da Funzionari di vari Settori del Comune e da membri esterni provenienti dalla ASL Città di Milano, dal Centro Giustizia Minorile e dall'Ufficio Scolastico di Milano nonché dalle Università Cattolica, Statale Bicocca e Bocconi, ha espletato il proprio mandato ed ha provveduto a redigere quattro distinte graduatorie, una per ciascuna delle aree di priorità individuate dalla Giunta Comunale e sopra riportate.
Ai fini dell'ammissibilità e dell'attribuzione del punteggio di valutazione sono stati ritenuti elementi imprescindibili la congruità delle proposte con gli indirizzi dell'Amministrazione nonché la qualità intrinseca del progetto.
Il quadro risultante dall'attività della Commissione è stato il seguente:
dei 294 progetti presentati:

- N. 49 afferiscono all'Area Sostegno alla famiglia;
- N. 59 afferiscono all'area Tutela dei minori;
- N. 64 afferiscono all'area Sviluppo dei servizi
- N. 32 afferiscono all'area Promozione dei diritti dei minori;
- N. 90 sono stati giudicati inammissibili.

La Commissione ha inoltre provveduto ad elaborare una proposta tecnica complessiva di Piano, assumendo come principio ispiratore un ordine di priorità tra gli ambiti già individuati dalla citata deliberazione 1496/2001.
Sulla base della constatazione che occorra rendere più vivibile la città per tutti i bambini e gli adolescenti, la priorità è caduta sui due ambiti della delibera "Promozione dei diritti" e "Sviluppo dei servizi", tematiche queste dove concentrare, a parere della Commissione le maggiori risorse economiche.
La stessa Commissione ha ritenuto, tra l'altro, che investire sul benessere complessivo, oltre ad essere un fattore di sviluppo culturale che assume "l'agio" come condizione cui tendere, può portare ad una riduzione del bisogno più propriamente assistenziale.
Il lavoro svolto dalla Commissione ha fornito utili spunti di riflessione all'Amministrazione per quanto concerne le scelte da operare nel finanziamento dei progetti ed in generale nelle caratteristiche complessive del Piano.
Di certo lo stimolo ad investire sulle situazioni di "agio", sugli ambiti cioè di vita normale di bambini e adolescenti, quale sicura prevenzione delle opposte situazioni di "disagio", costituisce uno spunto assolutamente condivisibile. Così come è stata condivisa la necessità che vengano promosse adeguate azioni a difesa del diritto dei bambini ad essere adeguatamente tutelati da tutte

quelle circostanze dannose che possono costituire pregiudizio al pieno ed armonico sviluppo psicologico della loro personalità.
L'Amministrazione Comunale ha inteso conciliare le indicazioni fornite dalla Commissione Tecnica con i propri programmi politici e con la realtà delle esigenze infantili ed adolescenziali così come oggi si presenta. Ciò ha significato, innanzi tutto, la ripartizione del budget complessivo.
Tenendo presenti :

- la necessità che servizi, gia avviati sperimentalmente con il Primo Piano, dovessero usufruire delle necessarie risorse economiche per essere posti a regime in modo strutturale;
- la necessità di valutare con molta attenzione la sperimentazione di nuovi servizi, laddove specialmente non risultava sufficientemente chiaro il programma economico che ne garantisse la continuità attraverso adeguati e certi fondi di finanziamento;
- la necessità di valutare l'eccessiva sproporzione esistente tra il valore economico dei diversi progetti che richiedeva di operare un seppur parziale livellamento, se non altro per evitare il finanziamento di iniziative onerose di cui non era possibile conoscere a priori la reale efficacia.
- l'intensa opera di coinvolgimento delle organizzazioni del privato sociale che realizzando un fitto lavoro di rete, sia tra le stesse organizzazioni che tra queste e gli enti pubblici, avevano testimoniato della crescita sociale e culturale e della sensibilità per i problemi dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'Amministrazione Comunale ha suddiviso il budget in misura percentualmente diversa per le singole aree individuate assegnando in particolare:

- il 36% all'Area Sviluppo dei Servizi
- il 25% all'Area Sostegno alla famiglia
- il 23% all'Area Tutela dei minori
- il 16% all'Area Promozione dei diritti dei minori.

Prevedendo inoltre che, in considerazione del ridotto budget assegnato alle ultime due aree le eventuali economie che dovessero registrarsi per il mancato avvio dei progetti ammessi al finanziamento, o , per altre cause, confluissero per il 65% nell'area "Promozione dei diritti dei minori" e per il restante 35% nell'Area "Tutela dei minori".
Per quanto concerne i costi, per le considerazioni sopra dette, è stata stabilita una riduzione percentuale del budget assegnabile nelle seguenti misure:

- 50% per progetti il cui valore indicato supera i 3 miliardi di lire (€ 1.549.370,7)
- 30% per progetti il cui valore indicato si situa tra 1 e 3 miliardi di lire (€ 516.456,9)
- 20% per progetti il cui valore indicato si situa tra i 200 milioni e 1 miliardo di lire (€103.291,38)
- per progetti , viceversa, il cui valore è inferiore ai 200 milioni il finanziamento è totale.

Tutto ciò ha portato all'approvazione del II Piano Infanzia e Adolescenza per il triennio 2002-2004 mediante il finanziamento di 46 progetti individuati secondo l'ordine di graduatoria per ciascuna area e così ripartiti:

	Sviluppo dei servizi	Sostegno alla famiglia	Tutela dei minori	Promozione dei diritti dei minori
n.	15	11	10	10

Gli stessi risultano distribuirsi per articolo di legge come sotto indicato:

	art.4	Art.5	Art.6	Art.7
n.	23	4	7	12

L'esperienza condotta nell'attuazione del I Piano ha consentito di riproporre, per quanto concerne gli aspetti organizzativi e gestionali, le identiche soluzioni sperimentate nel passato triennio, a sicuro vantaggio dell'efficienza gestionale.

- Conferma del coordinamento complessivo delle attività all'Unità Operativa legge 285, già costituita nell'ambito della Direzione Servizi alla Famiglia, per l'attuazione della Legge in tutte le sue fasi e procedure e il raccordo, quindi, con il Ministero, con il Centro di Documentazione di Firenze e con la Regione Lombardia. L'Unità provvederà altresì alla predisposizione e al governo degli strumenti amministrativi necessari alla realizzazione dei singoli progetti. sino alle successive fasi di controllo.
- Conferma delle modalità di gestione dei progetti mediante:
  - affidamento diretto agli Enti proponenti stipulando appositi contratti;
  - "Documenti di attuazione"ed eventualmente contratti con enti esterni e/o conferimento di incarichi professionali per la realizzazione di progetti proposti da Settori Comunali.
- Iscrizione nel bilancio comunale di previsione delle corrispondenti quote assegnate dal Fondo così da avviare le iniziative in concomitanza alla comunicazione del trasferimento dei fondi stanziati.

All'approvazione del II Piano Infanzia e Adolescenza è immediatamente seguita l'attività istruttoria amministrativa necessaria a giungere alla stipula dei contratti. Fase questa ultima conclusiva di una serie di incontri con i diversi soggetti ai quali, a fronte delle diminuzioni operate sul budget è stato chiesto di aumentare il co-finanziamento del costo dell'iniziativa fino alla copertura della riduzione applicata ovvero di ridimensionare il progetto, senza alterarne la sostanza dei contenuti, operando un'economia pari all'importo della percentuale ridotta. In ogni caso, anche fronte della diversa calendarizzazione dei tempi indicati per la realizzazione degli interventi nei diversi progetti, si è reso necessario procedere , mediante determinazione dirigenziale, all'approvazione delle diverse iniziative rivisitate secondo i criteri sopra indicati.

Al 30 giugno 2002 risultano avviati n. 6 progetti

Città di Napoli

PAGINA BIANCA

Parte A. Linee d'intervento e procedure relative all'attivazione ed allo sviluppo della L. 285/97 nella Città riservataria di Napoli per la seconda triennalità

La città di Napoli, in applicazione della L. 285/97, ha approvato con *Deliberazione di G. M. n.1363 del 22/4/98 l'Accordo di Programma triennale 97/99*, tra il Comune di Napoli, l'A.S.L. NA. 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli ed il Centro per la Giustizia Minorile Campania e Molise.
Nell'attuazione dei progetti in esso previsti, sono stati raggiunti risultati estremamente positivi. La molteplicità degli Enti partecipanti ai progetti, infatti, ha espresso la comune volontà di dare continuità alle attività realizzate nel triennio 1997/99, di potenziarle e di introdurne, in via sperimentale, alcune finalizzate a soddisfare nuove e più specifiche esigenze del territorio. (Attademo, Crevatin, Fasanelli, 2000).

1.1 Procedure ed atti adottati dalla Città riservataria di Napoli per l'attuazione della legge.

Anche nella strutturazione del nuovo Piano triennale, l'Amministrazione comunale di Napoli ha privilegiato la strategia della progettazione partecipata.
La programmazione dei piani di intervento per il periodo 2000/2002, infatti, è avvenuta attraverso numerosi incontri di approfondimento e di concertazione con i partner dell'Accordo di programma ed avvalendosi della partecipazione attiva degli Enti non-profit presenti sul territorio.
Il *Comitato Cittadino Permanente per la lotta all'esclusione sociale*, la cui struttura e funzioni saranno di seguito specificate, nella seduta del giorno 6/7/2000, dopo un preliminare, approfondito ed articolato confronto nella Segreteria Tecnica, ha discusso dunque la proposta del Piano d'intervento 2000/2002. Conseguentemente il Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato L.285/97, l'A.S.L. NA 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli ed il Centro Giustizia Minorile Campania e Molise hanno stipulato l' "Accordo di Programma Triennale 2000/02".

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

A partire dalle "spinte dal basso", provenienti dagli attuatori territoriali degli interventi previsti nel Piano cittadino infanzia ed adolescenza, l'Amministrazione Comunale di Napoli, attraverso la **"Relazione programmatica" annessa al Bilancio 2000**, ha dettato le linee generali d'indirizzo e di orientamento nel campo della prevenzione dei diritti e delle opportunità per le citate fasce di popolazione cittadina.
Sempre a partire da quanto realizzato nel corso del primo triennio di applicazione della L.285/97, la Giunta Municipale, con Delibera n.1 del 05.01.2000, ha approvato il *Piano dei Servizi e degli Interventi Sociali* per la città di Napoli, elaborato dall'Assessorato agli Affari Sociali.
Inoltre - ed in anticipo rispetto alla promulgazione della "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" (L. 328/00) - nello stesso mese di giugno il Comune di Napoli e l'ASL NA 1, hanno stipulato l'"Accordo di Programma per l'integrazione Socio–Sanitaria", approvato con Delibera di G. M. n. 2312 del 30/06/2000, rivolto a tutti i cittadini napoletani, agli immigrati ed ai senza fissa dimora, in altre parole a tutti i portatori di bisogni complessi sia sanitari, sia sociali.
L'impegno profuso dall'Amministrazione all'interno di questi percorsi ha segnato il passaggio definitivo e condiviso dalle poche prestazioni assistenziali e residuali alla logica del Sistema dei Servizi e degli Interventi per la garanzia dei diritti di cittadinanza. L'obiettivo fondamentale di quest'approccio è quello di rimettere la produzione di socialità al centro di un grande disegno che eviti il rischio che le politiche per i deboli siano nei fatti "politiche deboli".
A questa consolidata esperienza, che fa registrare la propria origine nell'applicazione della Legge 285 del 1997 è possibile far risalire l'intensa attività di integrazione/mediazione istituzionale, che ha

sicuramente preparato il terreno all'implementazione della Legge 328 del 2000 ed alla conseguente realizzazione del "Piano Sociale di Zona della città di Napoli" (Approvazione Delibera Consiglio Comunale n° 249 del 19/07/02).
Al centro dell'intero processo vi è un principio chiave: costruire un sistema locale di welfare (di comunità) non solo contro i processi di esclusione, ma a favore della costruzione di un sistema di opportunità volto a promuovere la crescita e l'autonomia di tutti. In questo senso è stato adottato un approccio positivo, fatto di politiche attive, all'interno di un Patto sociale per una nuova stagione di rapporti tra istituzioni pubbliche e cittadini. Dunque, non più - o non solo - il cittadino richiedente un servizio, ma il Comune ed il network istituzionale e sociale ad esso vincolato dal Piano, in grado di prevenire e programmare l'intervento in base ai bisogni accertati.
Si tratta di una sfida significativa che ora, completati gli aspetti elaborativi e programmatici, entra nella sua fase più delicata e concreta: l'applicazione e la realizzazione delle linee di azione previste.
L'intervento di *programmazione sociale* avviato con la definizione del Piano sociale costituisce un punto di svolta non solo per i decisori e gli operatori impegnati a vario titolo nel sociale, ma anche per gli utenti dei servizi e i cittadini più in generale.
In primo luogo, va rilevato che la programmazione mette ordine negli interventi esistenti e in quelli da attivare e individua gli interventi minimi o essenziali, quelli che in altre parole vanno garantiti a tutti. Allo stesso tempo garantisce che il sistema d'interventi sociali progettato per un determinato territorio, risponda alle caratteristiche di quello stesso territorio e, dunque, ai bisogni della sua popolazione evitando di "calare" attività dall'alto su ambiti territoriali diversi tra loro. Si tratta di un sistema che progressivamente si va modificando, passando da una centratura sull'offerta ad una sulla domanda. Non va infine dimenticato che la programmazione si coniuga con una logica di valutazione e di accertamento della qualità che costituisce un ulteriore valore aggiunto per il cittadino, sia perché può contare su prestazioni di servizio monitorate e di qualità, sia perché, per sua stessa natura, la valutazione è un elemento che garantisce la trasparenza dell'informazione e dunque stimola la partecipazione sociale in senso lato.
Il *Piano sociale della città di Napoli* è unico, sebbene articolato in dieci Unità Territoriali di Base (U.T.B.), coincidenti con i corrispettivi distretti sanitari. La base conoscitiva su cui si basa il Piano è stata perciò ricostruita tenendo conto di tale articolazione territoriale.
La citata base conoscitiva ha costituito il punto di partenza per l'individuazione di obiettivi generali e specifici per ciascuna delle aree di intervento previste dalla Regione (responsabilità familiari, diritti dei minori, anziani, immigrati, contrasto alla povertà, dipendenze, disabili, salute mentale), in accordo con quanto previsto dal Piano sociale e dal Piano sanitario nazionali. Tali obiettivi sono stati elaborati in accordo con quanto suggerito dai responsabili di servizio e dalla concertazione centrale e periferica realizzata sul territorio cittadino.
Parallelamente è stata avviata una prima analisi organizzativa relativa all'assetto attuale dei servizi e sono state individuate alcune possibili linee di trasformazione; allo stesso modo, è stata avviata una prima analisi della spesa sociale attuale. Infine, sono state individuate le regole preliminari per l'affidamento dei servizi e degli interventi sociali, così come le linee guida per il monitoraggio, il controllo e la valutazione di qualità.
Un elemento di grande innovazione presente nei dispositivi regionali, è stato quello di prevedere **la** concertazione per il Piano di Zona sia a livello centrale, sia periferico. Infatti, il processo della partecipazione della cittadinanza alla programmazione ed alla valutazione dei servizi pubblici è stato frequentemente utilizzato come slogan nei documenti in materia sociale e sanitaria, ma in pochi casi attivato.

1.3 Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L. 285/97:

1.3.1 Rapporti con la Regione

Nel corso dei due trienni di applicazione i rapporti tra la città riservataria di Napoli e la Regione Campania, si sono limitati, essenzialmente, al trasferimento annuale di informazioni e di dati,